

## La lotta alla delinquenza

### IL CASO

Giuseppe Crimaldi

Hanno seminato il terrore in città, tra le zone della Vicaria e di Giannurco, agendo indisturbati e riuscendo a mettere a segno due raid che - per modalità di esecuzione e tempistica - sono chiaramente collegati tra loro: armati di spranghe e mazze di legno, un gruppo di giovani ha preso di mira due mezzi pubblici dell'Anm, provocando danni seri e rischiando di ferire qualcuno. Fortunatamente nessuno si è fatto male, ma l'episodio resta gravissimo, al punto da indurre il prefetto Michele di Bari, ieri pomeriggio, ad includerlo nell'agenda dei lavori del comitato per l'ordine pubblico. Sugli episodi indagano ora i carabinieri.

### LA FOLLIA

Teppismo o strategia pianificata per colpire l'Azienda di mobilità, e quindi il Comune di Napoli? Prima di parlare delle indagini, ricostruiamo la dinamica dei fatti.

Succede tutto in poco meno di un'ora. Verso le 20,30 i carabinieri - allertati dalla centrale operativa - intervengono al corso Garibaldi all'altezza del civico 350. Sul posto trovano l'autista del mezzo - un filobus modello Texter Breda di ultima generazione - comprensibilmente sotto choc e un capannello di persone.

Il conducente spiegherà che poco prima due persone di sesso maschile a bordo di uno scooter e armati di mazza avevano iniziato a colpire il mezzo, prima di fuggire. Il veicolo presentava la rottura di uno specchietto retrovisore anteriore sinistro. Non è finita. Un'ora più tardi si replica: sono circa le 21,30 e questa volta ci troviamo nella zona industriale, dove sempre i militari dell'Arma vengono allertati da personale dell'Anm, intervenendo nello stazionamento degli autobus di via Benedetto Brin.

Poco prima un gruppo di persone, in questo caso almeno quattro e descritti come giovanissimi, armati di mazze avevano danneggiato i vetri laterali di un mezzo di linea Mercedes Citaro per poi fuggire a bordo di scooter. Due azioni che sembrano essere state messe a segno in fotocopia.

**NON SI ESCLUDE  
UNA REGIA  
FINALIZZATA  
A DANNEGGIARE  
I PIANI DELL'ENTE  
MUNICIPALIZZATO**

# Anm, due bus nuovi finiscono nel mirino «Gli assalti collegati»

► Corso Garibaldi, primo raid nel traffico poi secondo agguato nel parcheggio Brin

► Teppisti ripresi dalla videosorveglianza «Sono giovanissimi e armati di spranghe»

### LE INDAGINI

Gli investigatori mettono a verbale le dichiarazioni del secondo autista e di un paio di testimoni. Subito dopo avviano le ricerche dei delinquenti, che però non danno risultati. E, ancora, acquisiscono le immagini di alcuni impianti di videosorveglianza della zona, oltre a quelle registrate dalle telecamere interne ai bus.

Proprio quei fotogrammi risulteranno decisivi per cercare di dare un nome e un volto agli aggressori, che sono giovanissimi e quasi sicuramente residenti nella zona della Ferrovia. La loro identifica-

zione sarebbe questione di poco tempo. Particolare che rende l'intero quadro ancora più inquietante: agli scooter utilizzati in entrambi le occasioni erano state rimosse le targhe.

### IL PRECEDENTE

Se i due episodi sono con ogni probabilità collegati, maggiore cautela esprimono gli investigatori sull'ipotesi di una "strategia mirata" a colpire i mezzi pubblici. Potrebbe cioè, molto più semplicemente, trattarsi di un assurdo "divertimento", come la cronaca recente ci ha già dimostrato.



I DANNI Uno dei bus danneggiati nei raid di domenica sera

### LA PAURA

Melina Chiapparino

I mezzi pubblici, a Napoli, sono diventati «il parco giochi di baby gang e vandali» e i conducenti rischiano, ogni giorno, di ritrovarsi «vittime di violenza». Le parole di chi ha denunciato l'ennesimo raid distruttivo sono un grido d'aiuto per «una categoria che non ha nessuna tutela e lavora in condizioni difficili e ad alto rischio di aggressioni» come spiega il 53enne della provincia di Napoli che, domenica sera, era alla guida del filobus bersagliato dai vandali. L'uomo che sulle spalle ha 27 anni di esperienza da autista nell'ambito del trasporto pubblico non nasconde la «preoccupazione che prima

## Autista sotto choc, lo sfogo «Su di noi troppa violenza»

o poi gli episodi possano degenerare in violenze più estreme» mettendo a rischio l'incolumità di chi lavora e dei passeggeri.

### IL RAID

L'ultimo assalto di due balordi che, in sella a uno scooter, hanno colpito con violenza il filobus viene descritto con una serie di azioni che si ripetono quasi come un copione, esattamente nello stesso modo dei raid avvenuti in precedenza. «Avevo superato da poco piazza Principe Umberto, quando ho sentito una botta molto for-

te provenire dalla zona laterale del mezzo e, subito dopo, ho visto due ragazzini, sicuramente minorenni, fuggire a bordo di uno scooter» spiega l'autista 53enne che non ha potuto fare a meno di notare «un'ingombrante mazza che veniva brandita da uno dei centauri e che sicuramente era stata usata per mandare in frantumi lo specchietto del filobus». Qualche mese fa, un episodio quasi identico è avvenuto su corso Garibaldi coinvolgendo lo stesso conducente che ricorda come «all'improvviso il vetro di una delle porte del mezzo fos-

se andato in frantumi, colpito da un oggetto contundente impugnato da alcuni ragazzini a bordo di scooter, fuggiti subito dopo il raid».

### L'APPELLO

I gruppetti di giovanissimi che assaltano gli autobus sfruttano l'effetto sorpresa e si dileguano velocemente a bordo dei loro scooter ma questa moda criminale non è affatto nuova. «Le sassaiole e i raid vandalici contro i mezzi pubblici avvengono da anni, quello che è cambiato ora è che non esistono più zone a rischio o territori

pericolosi ma tutta la città è in piena emergenza» continua il 53enne che descrive una certa assuefazione alle aggressioni quotidiane. «L'aspetto più usurante è che noi autisti subiamo quotidianamente aggressioni verbali e minacce, siamo praticamente allenati a gestire l'aggressività delle persone ma lavorare in queste condizioni non è giusto» aggiunge l'uomo che confessa anche il rischio che qualche lavoratore possa «perdere la pazienza e rispondere alle provocazioni». «Non ho paura per me ma sono molto preoccupato per i colleghi più giovani e le colleghe - conclude il 53enne - per questo faccio un appello al Sindaco: occorrono maggiori presidi delle forze dell'ordine per tutelarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista Francesco Favo

Paolo Barbuto

Non nasconde il suo disagio nel parlare del nuovo assalto ai bus dell'Anm: Francesco Favo, dg dell'azienda, già in passato ha espresso il suo parere sui raid a ripetizione: «Non riesco a credere che si tratti di singoli episodi di teppismo».

Favo, continua a pensare che ci sia un filo che lega gli assalti ai bus?

«Anche in questa occasione torno a ripeterlo: mi sembra poco credibile che decine di aggressioni siano tutte messe a segno da teppistelli annoiati».

Ne ha parlato con chi indaga?

«Guardi che non ho certezze, altrimenti avrei immediatamente denunciato. Si tratta solo di sensazioni, anzi di un'analisi di quel che accade fatta come "uomo della strada": basta mettere in fila gli eventi degli ultimi mesi per pensare che c'è qualcosa, un messaggio rivolto ad Anm».

Un messaggio per ottenere qualcosa?

«Un segnale che io non riesco a interpretare. Mi affido a chi sta indagando per comprendere meglio quel che ci sta accadendo. Se si tratta di un messaggio, devo dire che non è affatto chiaro».



**IL DIRETTORE GENERALE  
DELL'ANM CONFERMA  
LA SUA IPOTESI:  
«NON HO CERTEZZE  
MA DI "NEMICI"  
NE ABBIAMO TANTI»**

Però significa che c'è qualcuno intenzionato a "pretendere" qualcosa da Anm.

«Continuo a riflettere su tutto quel che circonda la nostra azienda, sui servizi esterni, sullo scontento degli utenti».

Mica starà pensando che un gruppo di utenti scontenti dei

bus sta mettendo in atto una strategia del terrore?

«Io non escludo nulla. A Napoli esistono sacche di violenza imprevedibili: pensi a quante aggressioni, verbali e fisiche, subiscono i nostri addetti...».

D'accordo, lei non esclude nulla, però è convinto che c'è un accerchiamento ad Anm.

«Sì, resto della mia idea».

E cosa pensa di fare?

«Di mettermi nelle mani degli inquirenti che conoscono bene il loro mestiere e sanno come muoversi, magari anche per cancellare i miei dubbi e rassicurarmi sul fatto che nessuno sta accerchiando Anm». Però gli assalti a ripetizione sono una realtà.

«E io sono estremamente preoccupato per gli autisti e per i passeggeri. Ogni volta che un bus viene colpito ci sono rischi enormi



**AGLI INVESTIGATORI  
IL COMPITO DI SCOPRIRE  
LA MATRICE  
SONO PREOCCUPATO  
PER IL PERSONALE  
E PER I PASSEGGERI**

per chi sta alla guida e per chi è a bordo».

Chiede maggiore presidio per i bus?

«C'è già grande attenzione nei nostri confronti. Non posso pretendere che ci sia una pattuglia al seguito di ogni autobus, sarebbe una richiesta assurda in una città che ha già tante emergenze».

L'Anm s'è messa alle spalle i giorni difficili delle difficoltà finanziarie e ha voltato pagina.

«Siamo in costante crescita, sia come servizi offerti alla cittadinanza che come progetti in fase di realizzazione. Ecco, anche questo potrebbe essere un motivo di acredine nei nostri confronti».

Vede fantasmi dappertutto.

«Cerco solo di non trascurare nessuna strada. Se qualcuno ci sta assaltando con metodicità, un motivo c'è e bisogna individuarlo».

Nel frattempo altri bus vanno in manutenzione.

«Ma per fortuna la flotta sta crescendo, e i napoletani se ne stanno rendendo conto. Anm sta cambiando, la vera svolta arriverà a breve quando ripartirà la Linea 6 della Metropolitana e sarà avviato il servizio di ascensore al Monte Echia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA